

SECONDE VITE

DALLA RUSSIA a Hollywood non è una passeggiata. Specie se hai solo sette anni quando la tua famiglia vince la possibilità di trasferirsi negli Stati Uniti grazie alla lotteria dei visti. Oggi Mila Kunis non ha più nulla di quella bambina spaesata arrivata dall'Ucraina: è bella e sensuale (per molti è l'erede di Angelina Jolie), e non sfigura affatto accanto al premio Oscar Natalie Portman ne *Il cigno nero*. All'inizio, però, è stata durissima. «Non capivo la cultura, non capivo la gente, non parlavo una parola di inglese: immaginate di diventare ciechi e sordi a sette anni, io mi sentivo così quando ci siamo trasferiti a Los Angeles. Dopo la scuola passavo il tempo a piangere». E mentre lei, pare, impara l'inglese e il capitalismo guardando l'edizione americana di *Ok, il prezzo è giusto*, è suo padre ad avere l'intuizione che le cambia la vita: a nove anni la iscrive ai corsi di recitazione dei Beverly Hills Studios, a 14 Mila debutta nella sit-com *That '70s show*. Era il 1998, e da allora la sua carriera di attrice e doppiatrice (è sua la voce di Meg ne *I Griffin*) è volata. E con la nomination ai Golden Globe per *Il cigno nero* è fatta davvero. La incontro al Pantages Theater di Hollywood e scopro che, malgrado il successo (con *Il cigno nero* ha vinto il premio Mastroianni all'ultima mostra del Cinema di Venezia), è una ragazza straordinariamente semplice per i canoni hollywoodiani: «Mi fa arrossire. A volte vorrei avere un po' di Lindsay Lohan in me, ma preferisco stare davanti al camino a guardare *Star Trek*. Non frequento i club, non sono lesbica, non ballo sui tavoli e indosso sempre la biancheria intima». Dopo il thriller psicologico ambientato nel mondo della danza, la rivedremo al cinema in autunno nella commedia *Amici di letto e istruzioni per l'uso*. Questa volta, da protagonista assoluta, accanto a Justin Timberlake: «È un film molto divertente, parla di una moda dei nostri tempi, il sesso tra



Mila Kunis VOLEVO FARE IL VIGILE DEL FUOCO

*Se hai sette anni, vieni dall'Ucraina
e non parli una parola di inglese,
Los Angeles può farti sentire
"improvvisamente cieco e sordo".
Recitare può aiutarti a superare
il trauma. Anche se all'inizio lo fai solo
per "saltare due giorni di scuola"*

di Roberto Croci - foto di Sheryl Nields



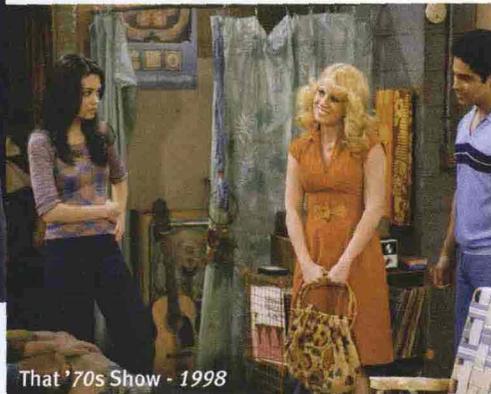
*Mila Kunis, 27 anni.
Ha recitato accanto
a Natalie Portman
in Il cigno nero.*

August/Contrasto

GIOIA 89



Il cigno nero - 2011



That '70s Show - 1998

amici senza coinvolgimento sentimentale. Justin doveva sempre indossare una specie di "calzino", visto che è spesso nudo. E... beh, per sbaglio gliel'ho tolto diverse volte e ora le sue misure non sono più un mistero per me» (ride).

È rimasta amica di Macaulay Culkin, l'ex bambino di *Mamma ho perso l'aereo*?

Con Mac ho avuto una relazione lunga sette anni e ci ritroviamo ancora la sera da amici. Ci divertiamo tantissimo sa? Ma non è come pensa lei! Passiamo ore a giocare a *The Settlers Of Catan*, è meraviglioso, un misto tra *Risiko* e *Monopoli*.

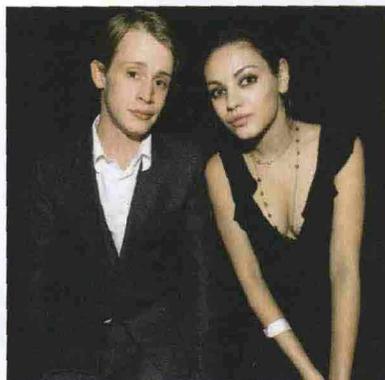
Che cosa ricorda del viaggio dalla Russia agli Stati Uniti?

Beh, è stato davvero incredibile, nel bene e nel male, perché, come sa, ci ho messo un po' ad adattarmi alla nuova realtà. Tra l'altro per non traumatizzarmi papà e mamma mi avevano detto che stavamo traslocando in un altro appartamento, ma nella stessa strada. Non ricordo tantissimo, ma c'è un dettaglio che più degli altri è rimasto impresso nella mia mente di bambina. Quando andammo all'ambasciata per i visti, incontrai un afroamericano. Era la prima volta che vedevo qualcuno che aveva un colore della pelle diverso. Parlava russo: mi disse che avrei amato gli Stati Uniti perché lì la gente poteva ancora sognare.

Il tipico sogno americano? Soldi, fama, successo?

Sono sempre stata felice, anche quando ero povera! A 20 anni, però, i soldi mi hanno regalato una certezza: guardando la cifra sull'estratto conto ho capito che ero libera, avrei potuto fare quello che volevo. Per il resto della mia vita.

Sopra, con Natalie Portman in *Il cigno nero*. A lato, sul set della sit-com *That '70s Show*. Sotto, con l'ex Macaulay Culkin.



E quello che voleva era fare l'attrice?

Non l'ho mai desiderato davvero, era un divertimento che i miei genitori mi concedevano purché prendessi bei voti a scuola. In realtà ho iniziato a recitare proprio perché, grazie alle pubblicità, potevo saltare la scuola per un paio di giorni! La prima che ho girato era per la Mattel, e alla fine mi regalarono una Barbie. Tutti ottimi incentivi perché una bambina desiderasse farne altre, non trova? Tra i 9 e i 14 anni ho fatto almeno 15 pubblicità, sono apparsa in decine di show televisivi, un paio di volte in *Baywatch* e in altre serie tv senza senso. Pensi che in una interpretavo una ragazza cieca che faceva surf... Chiesi come una non vedente potesse fare surf, ma nessuno mi rispose. Fu lì che iniziai a pensare che l'etica c'entrasse poco con il mestiere dell'attore.

Che cosa sognava allora, quella bambina?

Volevo diventare dottoressa, poliziotta, vigilessa, persino vigile del fuoco! Insomma, volevo un lavoro importante a

livello sociale, ero anche un po' femminista. Pensavo che recitare fosse una cosa un po' inutile: se salvavi una vita nella finzione mica era come farlo davvero!

Quindi non ha mai pensato di fare la ballerina: sarà stato difficile prepararsi per *Il cigno nero*.

È stato terribile! Prima di tutto, per essere credibile nel ruolo di Lily dovevo essere eterea: i miei 54 chili non andavano bene, ho dovuto perderne 10. Mi sono esercitata per più di 7 mesi, ogni giorno per 5 ore perché, pensi, non avevo mai danzato in vita mia. E non è finita: ho dovuto seguire una dieta molto stretta, unica concessione una fetta di torta per festeggiare il mio compleanno, il 14 agosto. Poi, mi sono stirata un legamento, slogata una spalla. Sono piena di cicatrici: ne valeva la pena, ma non mi cimenterò più in un ruolo fisicamente così impegnativo. Pensavo che camminare sui tacchi vertiginosi di Christian Louboutin fosse un'impresa. Mi sono ricreduta quando ho indossato le scarpette da ballerina: ho urlato per il dolore.

Il mondo della danza ha qualcosa in comune con quello del cinema?

Non direi. La danza è un mondo a parte, crudele e molto ristretto. Per diventare prima ballerina devi raggiungere la perfezione assoluta, e quelle che ci riescono sono davvero pochissime. Senza contare che per la maggior parte di loro la carriera finisce a 30-35 anni. Peggio che a Hollywood. Visto che amo giocare, mettiamola così: se la carriera di un'attrice può essere paragonata a una partita di scacchi, quella di una ballerina è una partita a dama. ■

Web Photo, Getty Images